

LIBRINCONTRO 2019

Il salone del libro di Torino è una delle vetrine più luccicanti della produzione culturale dell'industria nazionale. Decine di migliaia di libri, centinaia di autori, un impressionante numero di visitatori pone questa fiera tra le migliori del suo genere. Un evento definito come successo culturale da chi realizza questi prodotti e si occupa del loro marketing per il turismo cittadino, per i suoi alberghi e ristoranti. Gli addetti ai lavori per successo intendono il numero d'ingressi piazzati, la quantità di copie vendute, autografate, citate dai media e per culturale la chiacchiera negli incontri e le interviste ai famosi. Pochi s'interrogano se questa cultura, a parte soldi e turismo, contribuisce a migliorare la società, le facoltà individuali, il senso critico, la capacità di giudizio. Quei pochi che lo fanno non possono che prendere atto di come oggi la creatività abbia credito solo se è spettacolarizzata e mercificata e di come i valori che il mondo culturale veicola o omette stiano portando ad una società razzista e xenofoba, orientata alla repressione del diverso, incapace di reagire ai disastri ambientali, cieca di fronte ad una tecnologia che distrugge l'ambiente e gli uomini.

Librincontro si muove in direzione opposta e contraria. Chi organizza e partecipa a questa manifestazione parte da altre premesse: quelle che vogliono la cultura lontana dal business editoriale e vicina a chi fa comunicazione libera e autogestita; senza proprietari né censure, capace di creare riflessione e dibattito in un luogo che è il simbolo stesso degli esiti negativi della cultura dell'esclusione e del razzismo. Per tre giorni si presenteranno libri in buona parte autoprodotti, si discuterà di transumanesimo, nazionalismi, frontiere, razzismo, antipsichiatria gentrificazione, consumismo, vaccinismo.